

MATTEO SOLFERINI

Un collezionista tra i collezionisti.
La serie delle *Expertises* e la raccolta d'arte di Francesco
Arcangeli nella Biblioteca dell'Archiginnasio

Arcangeli tra i collezionisti

Tra gli ambiti ancora inesplorati di un'esistenza tutta spesa per l'arte e per la scienza dell'arte, è emersa nel corso della ricognizione delle carte di Francesco Arcangeli conservate presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio,¹ documentazione di un intenso lavoro di consulenza condotto dallo studioso per oltre un trentennio a conforto di privati collezionisti e mercanti.

La serie archivistica che ne è derivata² traccia un percorso professionale e umano che vede il Nostro relazionarsi con i maggiori nomi del mercato antiquario nazionale, ma anche e soprattutto con amatori o semplici proprietari, che a lui si rivolgevano per consigli d'acquisto o, più spesso, per gratificare di attenzioni accademiche opere già presenti o variamente pervenute alle loro collezioni. Gli scritti prodotti entro l'argine di questa pratica, che sovente si qualificano per l'efficace brevità propria alla natura stessa del lavoro, costituiscono piccoli ma preziosi saggi di studio, danno ragione dello stato dell'arte in periodi diversi e, talvolta, aprono spiragli su personali inclinazioni e preferenze del redattore.

La prima attestazione di questo tipo risale al 1940, tre anni dopo aver conseguito la laurea presso l'ateneo bolognese. In data 18 aprile il giovane, che affiancava Roberto Longhi come assistente alla cattedra di Storia dell'arte, licenzia l'*expertise*

¹ L'inventario dell'*Archivio Angelo, Gaetano, Bianca e Francesco Arcangeli*, consultabile nella piattaforma informatica regionale Archivi ER (https://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/cms.item?munu_str=0_1_0&numDoc=8&flagview=viewItemCaster&typeItem=2&itemRef=IT-ER-IBC-037006-003-032) è stato curato da Patrizia Busi, che ringrazio per il coinvolgimento in alcune fasi del poderoso lavoro. La documentazione, circa 50 metri lineari, è stata acquisita dalla Biblioteca dell'Archiginnasio nel 2007, alla morte di Bianca Arcangeli, come espresso da legato testamentario nel 2003. Il subfondo *Francesco Arcangeli* comprende le carte personali, la corrispondenza, gli elaborati della vasta produzione intellettuale, materiali di lavoro e di studio dello storico dell'arte.

² La documentazione confluita nelle serie *Expertises* a seguito di un intervento di riordino del materiale iconografico condotto da chi scrive consta di 201 fascicoli, corrispondenti ad altrettante pratiche relative al periodo compreso tra gli anni 1940 e 1973.

per un dipinto da lui entusiasticamente attribuito a Jacopo Bassano.³ Si tratta di un *Ritratto di giovane* (fig. 1), sguardo perso sul fruitore e mano inanellata in primo piano, in cui Arcangeli ravvisa «affacciarsi una prima intuizione dello spazio manieristico, quale si desume già dal famoso autoritratto del Parmigianino». Il confronto è altisonante e, per quanto concede la riproduzione fotografica allegata, la stessa attribuzione può apparire forse un po' azzardata, ma la testimonianza è significativa per la ricostruzione della fase germinale nel *cursus* di un promettente allievo al debutto in un'attività discretamente remunerativa che gli permetterà, nel tempo, di visionare accanto a manufatti trascurabili anche piccoli ma pregevoli capolavori e a convogliare nel proprio patrimonio iconografico un ricco corredo di inediti.

Saggia certo un terreno più familiare e l'occhio non lo inganna, quando, qualche anno più tardi, attribuisce a Giuseppe Maria Crespi la bella Cleopatra - immortalata sulla tela prossima a sciogliere nell'aceto una preziosa perla allo scopo di impressionare Marcantonio - sottopostagli da un collezionista bolognese.⁴ A un lustro dalla mostra celebrativa da lui stesso curata, che aveva gettato nuova luce sulla produzione dello "Spagnolo", dettando, anche per merito di Longhi, le coordinate entro cui leggerne l'opera,⁵ e a un anno dal primo scritto 'in proprio' a tema crespiano redatto dal Nostro per «Paragone»,⁶ Arcangeli si misura con quello che resta un punto fermo e una costante nella sua personale geografia artistica. Nell'*expertise* che accompagna la foto del quadro riconosce al soggetto lo *status* di 'ritratto in veste di' e attribuisce il particolare carattere della foggia - «il turbante gemmato» - e dei lineamenti - «le grandi labbra carnose, un po' negroidi» - all'intento di imprimere «sapore 'egizio'[a] i tratti solenni, incantevoli, ma altrimenti tutti nostrani, di qualche famosa bellezza bolognese». Studi successivi hanno identificato la misteriosa effigiata con il contralto Vittoria Tesi, nota come "la moretta", cantante mulatta, che nella prima metà del XVIII secolo, riscuoteva successi nei maggiori teatri europei, e messo in relazione il suo ritratto con quello, dal 1995 nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, di Sir Charles Hanbury Williams, gentiluomo inglese «che molto era amico della celebre cantatrice».⁷

³ Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (d'ora in poi BCABo), fondo speciale *Angelo, Gaetano, Bianca e Francesco Arcangeli* (d'ora in poi f.s. *Arcangeli*), subfondo *Carte Francesco Arcangeli*, serie *Attività professionale*, sottoserie *Expertises*, fascicolo *Jacopo Bassano - Ritratto di giovane*, 18 aprile 1940 (b. 98, fasc. 1). D'ora in poi ciascun pezzo sarà individuato dal titolo del fascicolo.

⁴ *Giuseppe Maria Crespi - Scommessa di Cleopatra*, 30 gennaio 1953 (b. 98, fasc. 19).

⁵ La mostra celebrativa di Giuseppe Maria Crespi si tenne a Bologna, presso il Salone del Podestà, tra giugno e luglio del 1948 a cura di Francesco Arcangeli e Cesare Gnudi. Ne apre il catalogo uno scritto introduttivo di Roberto Longhi. Cfr. *Mostra celebrativa di Giuseppe Maria Crespi*, catalogo della mostra a cura di Francesco Arcangeli e Cesare Gnudi (Bologna, Palazzo del Podestà, giugno-luglio 1948; Milano, Castello Sforzesco, settembre-ottobre 1948), [Bologna, tip. Compositori], 1948.

⁶ FRANCESCO ARCANGELI, *Antologia di artisti. Due inediti del Crespi*, «Paragone. Arte», 1952, n. 25, p. 43-47.

⁷ Il dipinto, già presente nella monografia di Mira Paejs Merriman (M.P. Merriman, *Giuseppe Maria Crespi*, Milano, Rizzoli, 1980, p. 293, n. 206), è apparso alla mostra dedicata a Giuseppe Maria Crespi nel 1990, con scheda di catalogo in cui Giordano Viroli, senza nominarlo, cita passaggi dell'*expertise* di Arcangeli (*Giuseppe Maria Crespi*, a cura di Andrea Emiliani, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1990, p. 140). Ad Anna Stanzani, che lo richiama nella scheda dedicata al *Ritratto di Charles Hanbury Williams*, si deve l'identificazione con la celebre cantatrice Vittoria Tesi detta "la Moretta" (*Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo generale. Seicento e Settecento*, tomo IV, Venezia, Marsilio, 2011, p. 145-146).

Il succedersi delle *expertises* permette di seguire l'evolversi e il perfezionarsi degli studi in anni cruciali per una approfondita ridefinizione della Felsina pittrice tardo barocca: se nel 1953 l'ovale con il *Riposo durante la fuga in Egitto* (fig. 2), mostrato-gli dal proprietario, «si deve, sicuramente, alla mano di Ercole Graziani il Giovane» per una teletta che si rivela «gradevole nella tavolozza moderata, schiettamente bolognese; intima nell'umana dolcezza del sonno della Vergine e nel gentile episodio dell'angelo che coglie i datteri per la Sacra Famiglia; amena nel paesaggio frondoso», nel 1961 il Nostro aggiusta il tiro, forte del fatto che «gli studi procedono; e ora, in particolare, quelli sulla scuola bolognese fino a poco tempo fa grande dimenticata» e indica come autore del «gentilissimo» *Riposo* Giovan Gioseffo Dal Sole.⁸ Fondamentale per questo ripensamento attributivo il contributo di Carlo Volpe e di Giovanna Lippi Bruni e il confronto con la tela di analogo soggetto a Palazzo Venezia, presente alla mostra sulla pittura del Seicento emiliano.⁹

Nello stesso 1961, con felice intuizione, Arcangeli riferiva a Jacopo Alessandro Calvi la serie di ovali con i Misteri del Rosario (fig. 3 e 4) di cui aveva ricevuto dal proprietario i quindici scatti.¹⁰ L'approccio longhiano all'opera d'arte, pur non muovendo in questo caso dal dato stilistico interno al corpus del Sordino (allora ancora poco indagato), tuttavia gli consente di avanzare un'ipotesi di datazione. Le analogie compositive riscontrabili tra la piccola *Resurrezione* del Calvi «ottimo conoscitore e gentile e corretto erede della tradizione pittorica di Bologna» e la tela di analogo soggetto di Annibale Carracci già presso la cappella della Beata Caterina Vigri al Corpus Domini, presupponendo una conoscenza diretta del nobile prototipo, parrebbero suggerire il 1796, anno in cui la pala carracesca veniva condotta in Francia, come termine *ante quem* per la realizzazione dell'intero ciclo mariano.

Una smalzata conoscenza della 'provincia' pittorica - a queste date, si direbbe, faticosamente conquistata - trova suggestive attestazioni tra le carte dell'attività professionale: già nel 1958, Arcangeli si provava in un primo (pensiamo riuscito) affondo nel barocchetto bolognese, assegnando una coppia di dipinti di soggetto biblico a Giuseppe Marchesi detto il Sansone.¹¹ Lo studioso, che ravvisa nell'esecuzione «un bell'accordo fra la correttezza della tradizione accademica bolognese e la nuova eleganza, chiara e festosa, del rococò», palesa qualche titubanza iconografica, ipotizzando, piuttosto fantasiosamente, che «l'episodio biblico meno facilmente identificabile» a pendant del *Mosè salvato dalle acque* possa raffigurare *Assuero che sacrifica, scelta Ester, alla divinità d'amore*. Pur nella mancanza di corredo fotografico, non si fatica a riconoscere nella descrizione della scena piuttosto un *Salomone incensa gli*

⁸ *Giovanni Gioseffo Dal Sole - Riposo durante la fuga in Egitto*, 11 maggio 1953 e 8 ottobre 1961 (b. 99, fasc. 7).

⁹ *Maestri della pittura del Seicento emiliano*, catalogo della mostra (Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, aprile-luglio 1959), Bologna, Alfa, 1959, p. 176-177, fig. 83.

¹⁰ *Jacopo Alessandro Calvi (il Sordino) - Misteri del Rosario* (b. 98, fasc. 57). Sono grato a Irene Graziani per aver confermato l'attribuzione al pittore, di cui la stessa ha recentemente pubblicato un'approfondita monografia (*Jacopo Alessandro Calvi, detto il Sordino (1740-1815). Accademico e pittore*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2022).

¹¹ *Giuseppe Marchesi (il Sansone) - Mosè salvato dalle acque; Episodio biblico*, 23 ottobre 1958 (b. 98, fasc. 35).

idoli (tema peraltro più volte frequentato da Marchesi)¹² e ad avanzare pertanto una possibile identificazione con la coppia di «deliziosi abbozzi» pubblicati da Renato Roli una ventina di anni più tardi, dove l'idolatria del re d'Israele è significativamente esemplata da una suadente divinità femminile in posa languida, come si suppone suggerito dall'involontaria ecfraresi di Arcangeli.¹³

Nel tentativo di cogliere da questi prodotti di una professionalità talvolta piuttosto metodica un riflesso degli interessi che animarono lo studioso è quasi spiazzante constatare come le *expertises* di due dipinti devozionali che lo stesso riconosce a Ludovico Carracci - oggetto di studio privilegiato e di un amore in più occasioni dichiarato - appaiano asciugate dagli apprezzamenti e dalle espressioni di entusiasmo che caratterizzano le prove giovanili e si assestino su un'intonazione contenuta e una forma particolarmente abbreviata e sobria.

Le perizie a corredo della tavola con la testa del *Crocifisso*¹⁴ e del rame con l'*Assunta*,¹⁵ spogliate di ogni residuo sentimentale, si qualificano altresì per un certo rigore filologico nel ricostruire le vicende storiche e stilistiche delle opere a cui le pitture in esame direttamente si ispirano. Nel primo caso, in cui «tutto, dalla semplice e potente forza dell'esecutore, alla tavolozza tipica, alla tragica forza dell'espressione, tutto ci parla di Ludovico Carracci in persona», il riferimento immediato è alla *Crocifissione* per altare, firmata e datata 1614, destinata alla chiesa ferrarese di San Gregorio e poi passata in Santa Francesca Romana, pure a Ferrara; nel secondo lo studioso non manca di registrare la derivazione dalla pala della cattedrale di Fano, di cui il ramino costituisce una citazione della parte superiore, che proprio nella mancata puntualità e per le libertà che il pittore si prende nel descrivere il viso della Vergine «più pieno, ormai rispondente a quello della S. Margherita di S. Maurizio a Mantova» trova probante attestazione di autografia, laddove «un copista avrebbe indubbiamente cercato di rispettare» le forme dell'originale.

Gli ultimi esemplari della serie, tarde testimonianze di un impegno professionale che si fa particolarmente intenso a partire dalla metà degli anni '60, si spingono al 1973, un anno prima della morte, e sembrano recuperare parte della verve di un tempo. Arcangeli non trattiene espressioni di personale compiacimento di fronte a un *San Girolamo*,¹⁶ «opera bellissima del grande Jusepe de Ribera», che associa, per affinità compositive e per forza tonale, all'analogo della Galleria Doria Pamphilj, ravvisandovi una «esecuzione così alta e perfetta che è da scartare ogni idea di copia antica».

E non possiamo, infine, fare a meno di interrogarci sulle alte qualità della tavola

¹² ANTONELLA MAMPIERI, *Le grandi composizioni sacre e i dipinti di storia del periodo giovanile (1725-1740)*, in *Leggiadro barocco. L'attività giovanile di Giuseppe Marchesi detto il Sansone*, catalogo della mostra (Bologna, Collezioni comunali d'arte, aprile-settembre 2023) a cura di A. Mampieri e Angelo Mazza, Genova, Sagep, 2003, p. 57. Ringrazio Antonella Mampieri per aver avallato l'ipotesi avanzata relativamente alla *expertise* di Arcangeli.

¹³ RENATO ROLI, *Pittura bolognese 1650-1800. Dal Cignani ai Gandolfi*, Bologna, Edizioni Alfa, 1977, p. 104, fig. 255c, d.

¹⁴ *Ludovico Carracci - Crocifisso*, s.d. (b. 101, fasc. 30)

¹⁵ *Ludovico Carracci - Assunta*, 23 ottobre 1971 (b. 101, fasc. 14)

¹⁶ *Jusepe Ribera - S. Girolamo*, 25 febbraio 1973 (b. 101, fasc. 28).

con l'*Ascensione di Cristo al cielo*,¹⁷ meritevole di un'*expertise* - datata 15 giugno 1973, è cronologicamente l'ultima tra quelle pervenute - insolitamente corposa e di un'attribuzione al grande pittore El Greco. D'altra parte, l'assenza della relativa riproduzione fotografica non permette al momento di apprezzare «la qualità potente in senso cromatico, [...] la singolarità e la spregiudicatezza della forma» di un dipinto in cui «tutto è genialmente inquieto, lacerante, distorto» e dove le influenze della pittura veneziana si fondono con la grande tradizione della Controriforma romana dando vita a un «singolare incrocio di cultura che non poteva aver luogo che nell'ambito della sua personalità».

Il copioso deposito della *Miscellanea iconografica*¹⁸ può rappresentare uno strumento prezioso e un prodigo campo di esercitazione attributiva per i molti inediti presenti; vi sono confluite tutte le fotografie di opere d'arte non altrimenti riconducibili a fascicoli già esistenti. Non mancano quindi accanto a esemplari più noti, forse destinati a illustrare le lezioni universitarie o selezionati come corredo iconografico a pubblicazioni, istantanee inviate da privati (e di qualità non sempre professionale) per essere sottoposte al giudizio dello storico dell'arte, secondo la consuetudine già illustrata.

Tra i molti casi, a titolo d'esempio, si vuole qui citare un *Banchetto di Cleopatra*¹⁹ (fig. 5) che sembrerebbe rimandare al pennello del raro Giovanni Battista Ruggeri, detto Battistino del Gessi, allievo di Domenichino a Bologna e collaboratore di Francesco Gessi durante l'esperienza napoletana.²⁰ Il tema antico, parafrasi figurativa di un passo della pliniana *Naturalis Historia*, e l'impianto compositivo richiamano l'analogo *La vestale Tuccia*, recentemente passato sul mercato antiquario bolognese.²¹

Arcangeli collezionista

La pur modesta raccolta di opere pittoriche e grafiche pervenuta con il materiale documentario all'Archiginnasio per volontà di Bianca Arcangeli²² permette una sug-

¹⁷ *El Greco - L'Ascensione di Cristo al cielo*, 15 giugno 1973 (b. 101, fasc. 29).

¹⁸ La serie *Miscellanea iconografica* raccoglie alcuni fascicoli originali di fotografie e altra documentazione iconografica, in gran parte trovata sciolta, di cui non è stato possibile individuare riferimenti utili per la riconduzione alle sezioni archivistiche già definite.

¹⁹ BCABO, f.s. Arcangeli, subfondo *Carte Francesco Arcangeli*, serie *Materiale di lavoro - Iconografico*, sottoserie *Miscellanea iconografica* (b. 142, fasc. 1, n. 166).

²⁰ Per un approfondimento sull'opera di Giovanni Battista Ruggeri cfr. GIOVANNI BAGLIONE, *Le vite de' pittori, scultori et architetti dal pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino a' tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*, Roma, stamperia di Andrea Fei, 1642, p. 360-361; FRANCESCA CAPPELLETTI, *Le poche opere certe e qualche iniziale riflessione per la breve vicenda romana di Giovan Battista Ruggeri*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Denis Mahon*, Milano, Electa, 2000, p. 252-258; STEFANO PIERGUIDI, *Considerazioni sulle carriere di Giovanni Francesco Grimaldi, François Perrier e Giovan Battista Ruggeri*, «Storia dell'Arte», 2000, n. 100, p. 43-68.

²¹ Il dipinto, già presso la Galleria d'arte del Caminetto, è stato esposto nella seconda edizione della mostra *Felsina Antiquaria* (Bologna, Museo della Sanità e dell'Assistenza, novembre 2018-gennaio 2019). La scheda dell'opera curata da Francesca Cappelletti è apparsa in *Felsina Antiquaria II. Dipinti, disegni, sculture, oggetti d'arte*, catalogo della mostra a cura di Pietro di Natale (Bologna, Museo della Sanità e dell'Assistenza, novembre 2018-gennaio 2019), Bologna, s.n., 2018, p. 104-105.

²² Con testamento olografo datato 26 aprile 2005 Bianca Arcangeli legava «tutti i manoscritti, le carte e i carteggi, i libri, le pubblicazioni e gli spartiti appartenuti ai miei fratelli e i miei (e vi comprendo i disegni

gestiva incursione nei gusti di Francesco collezionista. Non sono ad ora emerse tracce sulle modalità di acquisizione delle dieci telette 'antiche' - residuo di una ben più cospicua quadreria²³ - mentre per la maggior parte dei disegni e delle stampe (esclusa la produzione contemporanea, per lo più riferibile ad amici e sodali del critico) è facile ipotizzarne l'acquisto sul mercato antiquario, anche per la presenza dei relativi prezzi vergati a matita nel verso di molti fogli.

Della piccola *Immacolata* (fig. 6) dal sapore tardo cortonesco,²⁴ come delle *Anime purganti* (fig. 7), forse vicino a Donato Creti,²⁵ esistono due fotografie conservate nella serie iconografica del fondo Arcangeli rispettivamente all'interno dei fascicoli dedicati alla «Pittura napoletana del '6 e '700»²⁶ e alla «Pittura fiorentina e toscana '600 e '700».²⁷ Nel primo caso si può forse supporre che Arcangeli, nell'esaminare il dipinto di sua proprietà, leggesse la matrice cortonesca come filtrata dall'esperienza partenopea di Luca Giordano, ma chi scrive ricondurrebbe il gradevole quadretto piuttosto entro l'alveo tiberino, prevalendo le morbidezze marattesche caratteristiche dell'opera di Giuseppe Bartolomeo Chiari o di Giuseppe Passeri.

Più difficile stabilire a chi Arcangeli pensasse per lo scorcio di Purgatorio in cui una triade di cherubini è intenta a confortare di un rivolo d'acqua le anime sofferenti tra le fiamme. Se le guizzanti figure dei penitenti sembrerebbero suggerire timide aperture alla scuola veneta è pur vero che il putto nel registro superiore presenta caratteri tipicamente bolognesi, diretto discendente degli 'angioli' con cui Donato Creti amava popolare le sue scene d'alabastro, e forse dovuto alla mano di un qualche epigono o più o meno diretto allievo.

Ha trovato collocazione nell'ufficio di Direzione della Biblioteca un compassato *Ritratto virile* cinquecentesco,²⁸ giunto nella sua cornice neorinascimentale e ascrivibile a scuola bolognese, che, insieme ai tre esemplari - piuttosto patiti - di una serie, pure cinquecentesca, dedicata ai Misteri del Rosario (fig. 8 e 9),²⁹ assegnati dubitativamente da Angelo Mazza al forlivese Francesco Menzocchi³⁰ e a un ramino seicentesco raffigurante *Sant'Antonio di Padova*³¹ fu oggetto di una donazione in vita

di mia fattura) al Comune di Bologna per la Biblioteca dell'Archiginnasio» (BCABo, *Archivio*, anno 2007, tit. III, prot. n. 1465 del 26 luglio).

²³ Quanto restava della collezione di dipinti nella casa di Strada Maggiore, già depauperata negli anni da una serie di vendite, veniva destinato da Bianca Arcangeli alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Il nucleo archiginnasiale, non incluso nell'arredo dell'appartamento, si trovava variamente frammito alle carte dell'archivio familiare.

²⁴ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 1.

²⁵ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 2.

²⁶ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Carte Francesco Arcangeli*, serie *Materiale di lavoro - Iconografico*, sottoserie *Contesti*, «Pittura napoletana del '6 e '700» (b. 128, fasc. 14, n. 3).

²⁷ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Carte Francesco Arcangeli*, serie *Materiale di lavoro - Iconografico*, sottoserie *Contesti*, «Pittura fiorentina e toscana '600 e '700» (b.129, fasc. 5, n. 3).

²⁸ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 16.

²⁹ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 6 (*Presentazione di Gesù al tempio*), n. 7 (*Gesù fra i dottori*), n. 8 (*Flagellazione*).

³⁰ L'opinione è stata espressa oralmente dallo studioso in occasione di un proficuo incontro presso il Gabinetto dei disegni e delle stampe dell'Archiginnasio. Ringrazio Angelo Mazza per i suggerimenti generosamente elargiti nel corso della stesura del presente scritto e per aver condiviso alcune idee sorte durante le indagini condotte sul fondo documentario e visionando le opere della collezione.

³¹ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 8.

di Bianca Arcangeli.³²

Più cospicua la raccolta di disegni, molti riferibili a maestri bolognesi del XIX secolo, che conta, fra gli altri, quattro pezzi di Alessandro Guardassoni, due di Luigi Busi, tre di Fabio Fabbi, tre di Alessandro Scorzoni e uno di Raffaele Faccioli.

A *Lojano*³³ rappresenta il personale contributo di Fabbi al filone delle 'camere d'artista' in ideale colloquio con lo schizzo di medesimo soggetto realizzato dal fratello Alberto presso la Locanda della Stella del borgo appenninico³⁴ e in linea con quella che si direbbe una naturale inclinazione dell'artista-viaggiatore ad annotare e immortalare aspetti di quotidianità durante le proprie ripetute peregrinazioni.³⁵

Dello stesso Fabbi, tardo esponente della corrente orientalista, sono poi un dettaglio preparatorio a matita per *Il mercante di schiave*,³⁶ fortunata composizione più volte replicata in pittura, e un vivacissimo schizzo a inchiostro che declina il tema agreste in chiave *liberty* sulla scia delle sperimentazioni espressive condotte oltralpe da Giovanni Boldini: *Poggitazzi*³⁷ (fig. 10) è una suggestione colta durante un soggiorno in Valdarno, ospite dell'amico scrittore Giovanni Magherini Graziani, con cui Fabbi intrattenne una lunga e intensa relazione dagli importanti risvolti professionali a partire dai primi anni '80 dell'Ottocento.³⁸ Il bolognese - che illustrerà ben due raccolte di novelle, date alle stampe dal nobile anfitrione, rispettivamente nel 1886 e nel 1909³⁹ - approfittava delle frequenti visite nel borgo antico per assorbire l'amenissimo spettacolo della campagna toscana, poi efficacemente trasposto a corredo figurativo delle pagine di narrativa.⁴⁰

Al minuzioso tratto di Alessandro Guardassoni si deve *La vela del periglio* (fig. 11),⁴¹ firmato e datato 1848, combinazione di matita e acquerello forse destinato a un'incisione di carattere cronachistico, l'intenso *Ritratto virile*,⁴² eseguito a Castello di Serravalle mentre il pittore era intento alla decorazione della locale chiesa di Sant'Apollinare (come suggerisce l'intestazione in calce all'elaborato), e due soggetti religiosi, rispettivamente un'Assunzione⁴³ e quella che si direbbe una guarigione mi-

³² BCABo, *Archivio*, anno 2005, tit. VIII, prot. n. 822 del 12 maggio.

³³ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 20.

³⁴ Alberto Fabbi, *Locanda della Stella a Lojano*, Bologna, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Carisbo, inv. M1229.

³⁵ Una fotografia scattata da Fabio Fabbi alla sua stanza d'albergo in occasione del viaggio a Varsavia (1899) è presente nel taccuino di viaggio conservato nell'Archivio Fabbi.

³⁶ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 19.

³⁷ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 18.

³⁸ I rapporti tra l'artista e l'erudito sono testimoniati oltre che dalla prolifica collaborazione editoriale, da un nutrito carteggio in parte passato recentemente sul mercato.

³⁹ GIOVANNI MAGHERINI GRAZIANI, *Il diavolo. Novelle valdarnesi*, Città di Castello, S. Lapi tipografo editore, 1886; IDEM *In Valdarno. Racconti toscani*, Città di Castello, Il solco, 1910.

⁴⁰ In calce al titolo, posto a corredo dell'elaborato, è presente la scritta «Maggio», forse in origine seguita dall'anno, oggi abraso. Considerando che Giovanni Magherini Graziani datava la prefazione alla sua prima raccolta di novelle - il cui corredo iconografico presenta maggiori affinità stilistiche con il disegno in esame - «Poggitazzi Aprile 1886» e che Fabbi si trovava a Firenze nel giugno di quell'anno, prossimo ad imbarcarsi a Livorno per il lungo viaggio che lo porterà in Egitto, siamo indotti a datare il foglio allo stesso 1886.

⁴¹ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 30.

⁴² BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 31.

⁴³ BCABo, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 32.

racolosa operata da un apostolo (forse san Pietro),⁴⁴ esemplari di quella produzione chiesastica per cui il pittore è principalmente noto.⁴⁵

Dei due fogli finemente 'miniati' da Luigi Busi, l'uno presenta uno studio prossimo a più ampia traduzione pittorica per una tipica composizione salottiera,⁴⁶ dove la dama elegantemente abbigliata e debitamente ingrigliata nel reticolo della quadretatura, si suppone interprete di quella collaudata recita sociale, che l'artista mette in scena a partire dagli anni '70 dell'800.⁴⁷ L'altro, disegnato su entrambe le facce, propone un mesto gruppo di individui raccolto attorno a un vegliardo assopito e, nel *verso*, quello che potrebbe definirsi, se non proprio un autoritratto, una sorta di figurativa nota autobiografica.⁴⁸

Di Alessandro Scorzoni, delizioso *petit maître* del tardo Impressionismo, che Arcangeli relegava a «una sorta di eco cordiale, ma strozzato alle spalle di Morandi» salvo poi riabilitarlo nei suoi colloqui con Pompilio Mandelli,⁴⁹ sono presenti tre elaborati che ne sintetizzano il doppio percorso artistico, indicato da Paolo Stivani: l'attività accademica di pittore-frescante e restauratore, esemplata dal primo pensiero per un fregio con putti di sapore floreale,⁵⁰ forse destinato alle stanze di qualche ameno castello di provincia, e quella di creatore sensibile al dato naturale, con il partecipe aneddoto del chierichetto intento a intonare il canto sacro (fig. 12),⁵¹ gli orli delle braghe che sconfinano dalla tunica troppo corta.

Una nota *glamour* di gusto tipicamente *belle époque* è offerta dall'esiguo ritaglio di carta su cui Raffaele Faccioli traccia 'al piccolo punto' il ritratto di una dama alla moda immortalata in sontuoso tre quarti (fig. 13),⁵² mentre i due fogli acquerellati del contemporaneo Sergio Burzi (fig. 14),⁵³ saporosamente vignettistici, confermano una trasversalità di interessi da parte del 'collezionista' che trova efficace riscontro negli studi di una vita, condotti con eguale trasporto sugli affreschi trecenteschi e sulle conquiste espressive dell'informale.

Nel suo complesso la piccola raccolta dell'Archiginnasio - di cui si è tentata, in questa sede, una rapida e parziale panoramica, avendo priorità di rendere nota una

⁴⁴ BCABO, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 33.

⁴⁵ Per un approfondimento sulla figura di Alessandro Guardassoni e la sua opera cfr. *Alessandro Guardassoni. L'avanguardia impossibile*, catalogo della mostra a cura di Claudio Poppi (Bologna, Palazzo Saraceni, febbraio-marzo 2006). Bologna, Bologna university press, [2006]: 1819-1888. *Alessandro Guardassoni. Un pittore bolognese tra romanticismo e devozione*, catalogo della mostra a cura di Silvia Battistini e Claudio Collina (Bologna, Collezioni Comunali d'Arte e Fondazione Gualandi, settembre 2019-gennaio 2020), [Bologna, Fondazione Gualandi], 2019

⁴⁶ BCABO, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 25.

⁴⁷ Per un approfondimento sulla figura e l'opera di Luigi Busi cfr. *Luigi Busi. L'eleganza del vero*, catalogo della mostra a cura di Stella Ingino (Bologna, Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio, gennaio-marzo 2018), [Bentivoglio], Grafiche dell'Artiere, [2018?].

⁴⁸ BCABO, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 24.

⁴⁹ PAOLO STIVANI, *Alessandro Scorzoni "in" e "out"*, in *Alessandro Scorzoni 1858-1933. Mostra antologica organizzata con il patrocinio del Comune di Bologna*, catalogo della mostra (Bologna, Villa Spada, settembre-ottobre 1999), [Bologna], Re Enzo Editrice, 1999, p. 11.

⁵⁰ BCABO, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 21.

⁵¹ BCABO, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 23.

⁵² BCABO, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 28.

⁵³ BCABO, f.s. *Arcangeli*, subfondo *Disegni, stampe, dipinti di casa Arcangeli*, serie *Dipinti e disegni*, n. 26 (*Spalatori di neve*) e 27 (*Figure maschili*).

realtà collezionistica finora non indagata - per quanto marginale e composita presenta qualche motivo di interesse in quanto ideale corredo iconografico alla documentazione prodotta lungo tutto il Novecento da una famiglia di artisti-studiosi, testimonianza dell'evolversi di tendenze culturali, talvolta di insospettate aperture, nonché di una rete relazionale che ne conferma, se mai fosse necessario, il ruolo di primo piano nel circolo intellettuale non solo bolognese.



Fig. 1. *Ritratto di giovane*, 1940, fotografia (BCABo, f.s. *Arcangeli*, b. 98, fasc. 1).



Fig. 2. Giovanni Gioseffo Dal Sole, *Riposo durante la fuga in Egitto*, 1953, fotografia, (BCABo, f.s. *Arca-
ngeli*, b. 99, fasc. 7).

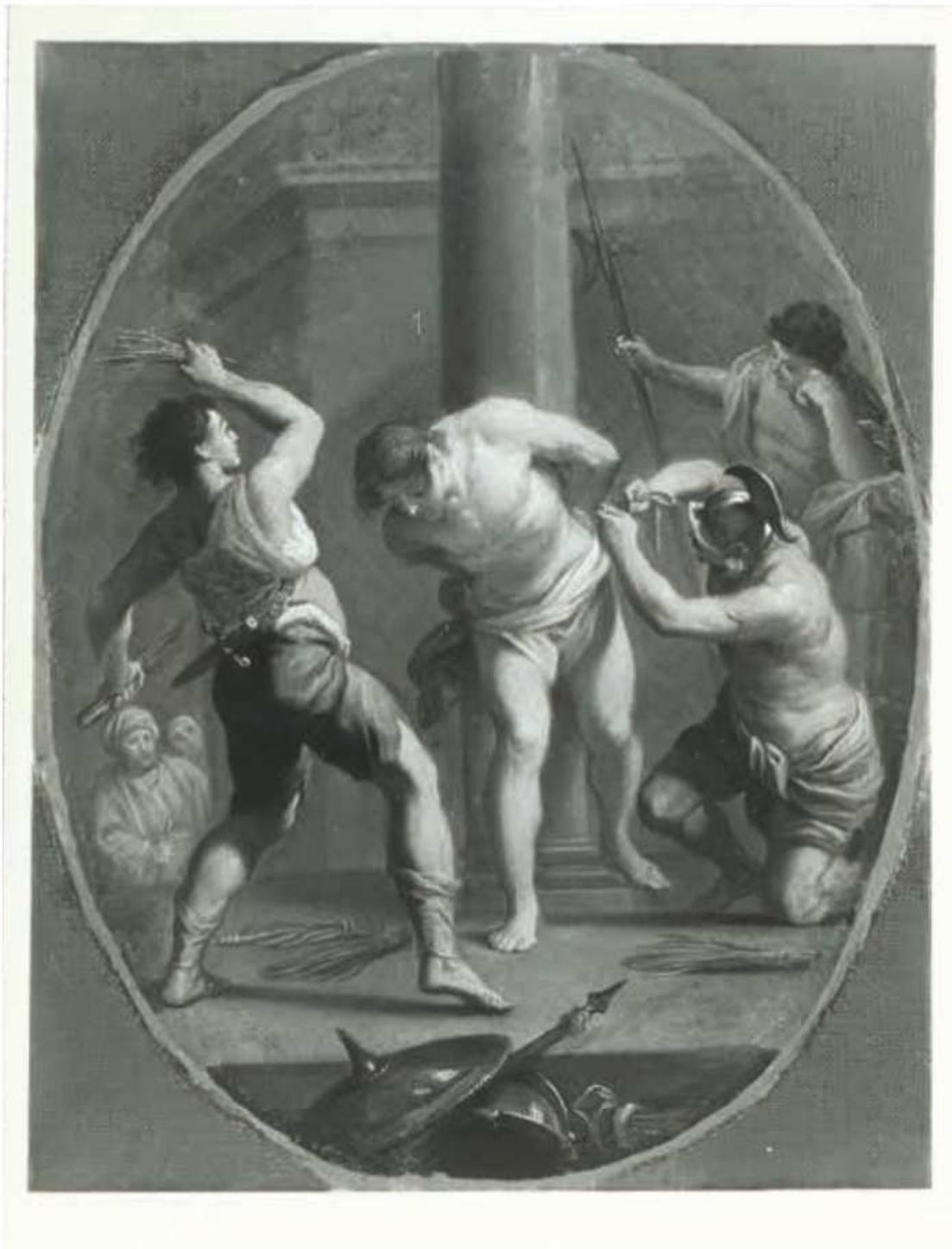


Fig. 3. Jacopo Alessandro Calvi detto il Sordino, *Flagellazione*, 1961, fotografia, (BCABo, f.s. *Arcangeli*, b. 98, fasc. 57).



Fig. 4. Jacopo Alessandro Calvi detto il Sordino, *Resurrezione*, 1961, fotografia, (BCABo, f.s. *Arcangeli*, b. 98, fasc. 57).



Fig. 5. Giovanni Battista Ruggeri detto Battistino del Gessi (attr.), *La scommessa di Cleopatra*, fotografia (BCABo, f.s. *Arcangeli*, b. 142, n. 166).



Fig. 6. Scuola romana, *Immacolata Concezione*, XVII secolo, olio su tela (BCABo, f.s. Arcangeli, *Dipinti e disegni*, n. 1).



Fig. 7. Scuola bolognese. *Anime purganti*, XVIII secolo, olio su tela (BCABo, f.s. *Arcangeli, Dipinti e disegni*, n. 2).



Fig. 8. Francesco Menzocchi (attr.), *Gesù fra i dottori*, XVI secolo, olio su tela (BCABo, f.s. Arcangeli, *Dipinti e disegni*, n. 6).



Fig. 9. Francesco Menzocchi (attr.), *Flagellazione*, XVI secolo, olio su tela (BCABo, f.s. *Arcangeli*, *Dipinti e disegni*, n. 7).

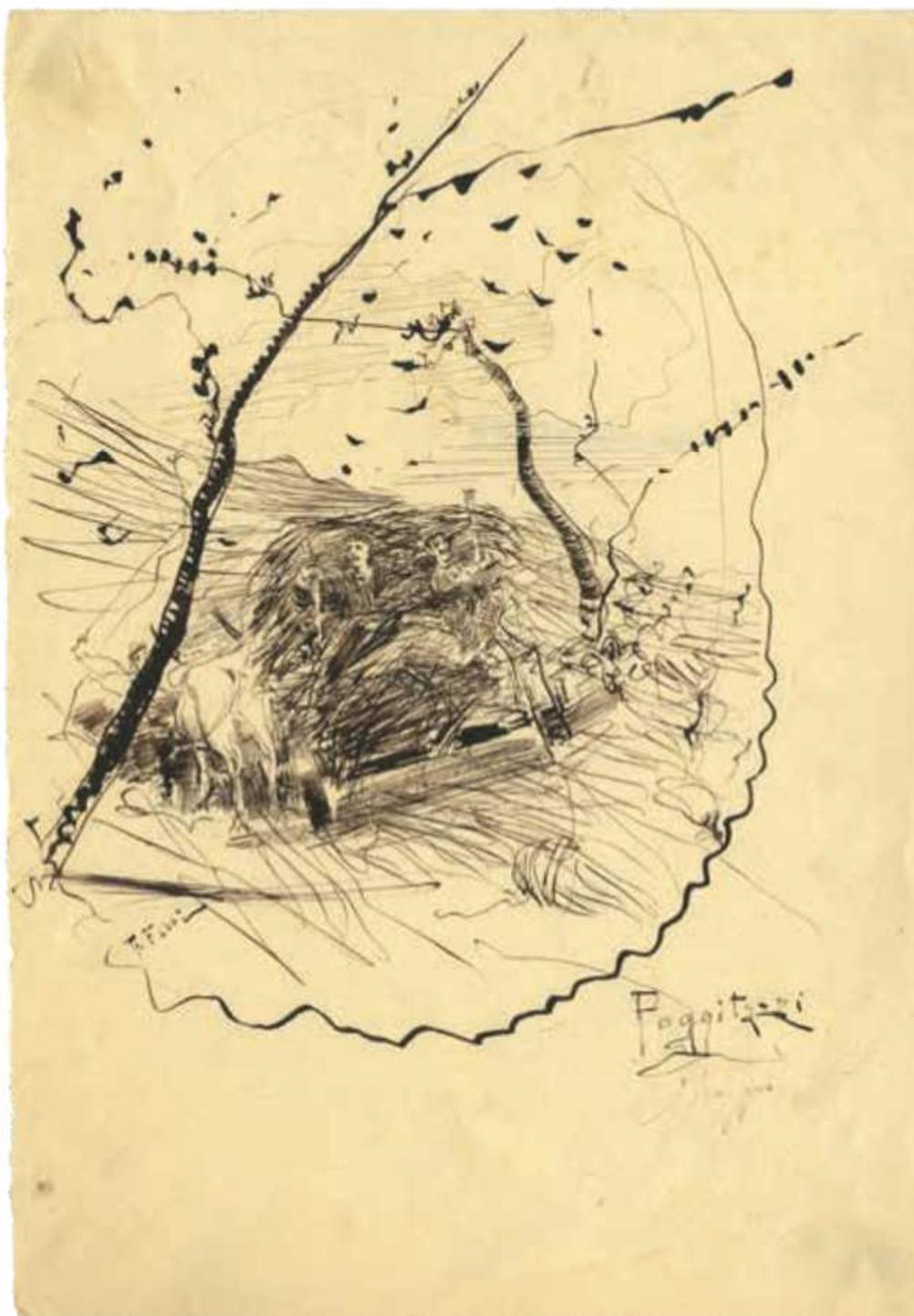


Fig. 10. Fabio Fabbi, *Poggitazzi*, 1886 ca., inchiostro su carta (BCABo, f.s. *Arcangeli*, *Dipinti e disegni*, n. 18).



Fig. 11. Alessandro Guardassoni, *La vela del periglio*, 1848, matita, gessetto e acquerello su carta (BCABo, f.s. Arcangeli, *Dipinti e disegni*, n. 30).



Fig. 12. Alessandro Scorzoni, *Chierichetto che canta*, inchiostro su carta (BCABo, f.s. *Ar-
cangeli, Dipinti e disegni*, n. 23).



Fig. 13. Raffaele Faccioli. *Ritratto di dama*, inchiostro su carta (BCABo, f.s. Arcangeli, *Dipinti e disegni*, n. 28).



Fig. 14. Sergio Burzi, *Spalatori di neve*, matita e acquerello su carta (BCABo, f.s. Arcangeli, *Dipinti e disegni*, n. 26).